

La casa di Affy



il PENNINGO

ESR



la casa di **Affy**



Gruppo di lavoro: Silvia Biscuola, Eleonora Caramanna, Giliola Cerabona, Ilaria Cione, Nadia Colledan, Rossella Cristaudo, Rosa D'Ambrosio, Maria Paola Ferro, Gabriella Furfaro, Giorgiana Modolo, Chiara Pavarin, Luciana Pelizzoni, Pio Russo Krauss, Maria Grazia Tiozzo

Ideazione e progetto: Eclectica

Silvia Amici e Antonella Ermacora con la collaborazione di Camille Ferrond

Disegni di: Cesare Lo Monaco (Cesar)

Testi di: Ivan Andreis e Paolo Ladetto

Coordinamento editoriale e progetto grafico: Dino Aloï

© ASL TO 1

© Edizioni Il Pennino 2011

Segreteria tecnico-organizzativa:

Rosa D'Ambrosio

Giorgiana Modolo

Flora Scardigno

episan@aslto1.it

tel. 011.566.30.25

fax 011 566.31.75

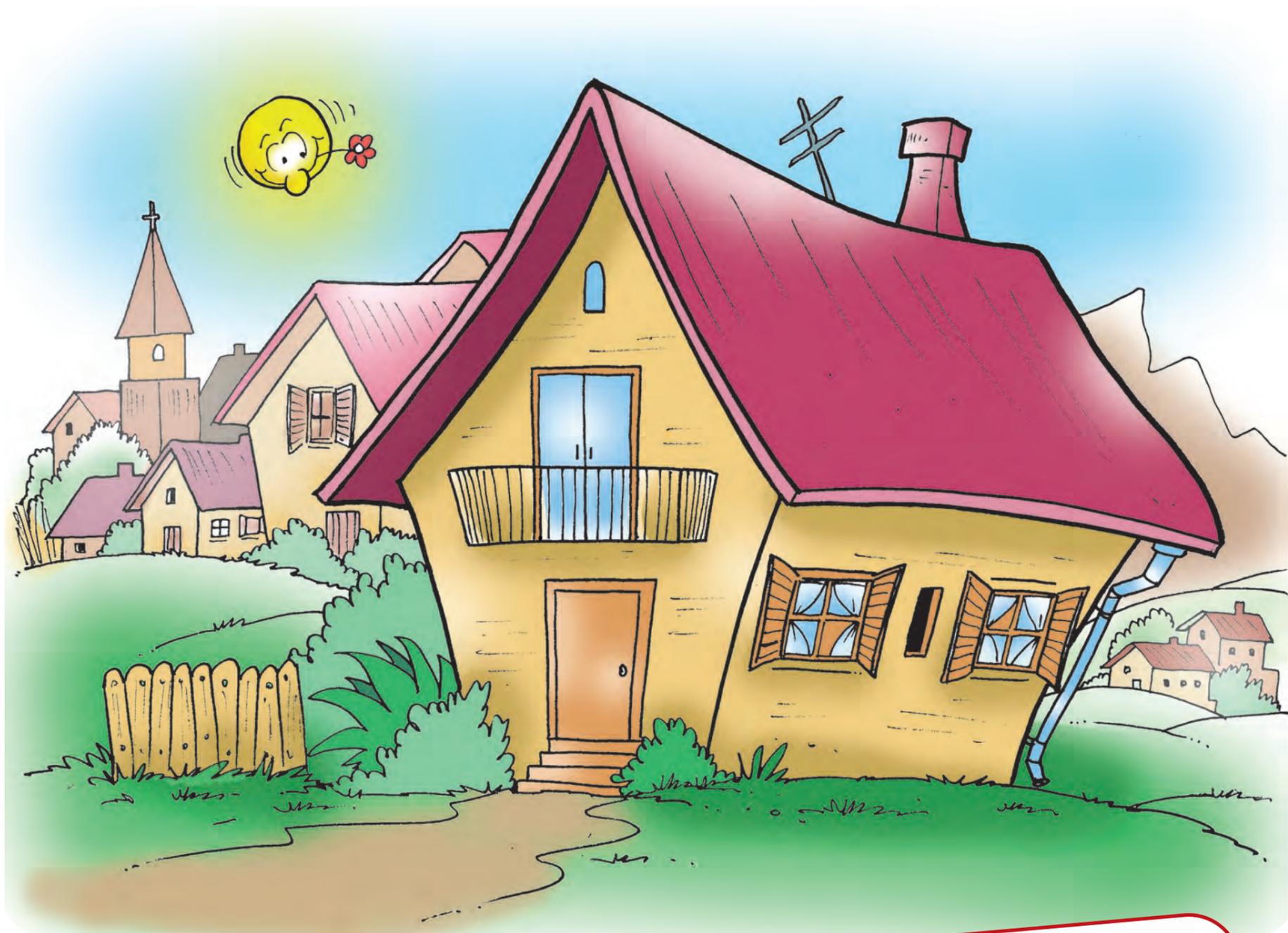
AFFY E LA COLAZIONE



C'

è una casa, con la cucina per preparare ottimi pranzetti, il bagno dove lavarsi e altre stanze per inventare giochi divertenti. In questa casa abitano due bimbi: Carlotta, una graziosa bambina di sei anni che ha i capelli rossi e gli occhi color nocciola, e Luigi, il suo fratellino, che ha tre anni e di color nocciola ha i capelli.

Di certo, in questa casa, insieme a Carlotta e Luigi, abitano anche papà e mamma. E poi ci sono io.



Il mio nome è Affy, ho qualche anno in più di te, sono un cicciotello con un bel nasone a punta e delle lunghe orecchie pelose. A dire la verità sono tutto peloso, un bel pelo color miele, ma non preoccuparti: è normale per noi cani essere pelosi! Eh, già. Io sono il cane di questa famiglia e faccio la guardia alla casa, con le maxi-orecchie, la super vista e il mio fiuto eccezionale mi assicuro che tutto fili liscio!





E visto che in fatto di casa e sicurezza ho tanta esperienza, da anni ormai sto disegnando la cuccia che un giorno mi costruirò: bella, comoda, colorata e senza pericoli! A proposito, visto che i bambini ancora dormono, mi dedico al mio disegno. Ma ecco, sento dei passettini in corridoio, saranno Luigi e Carlotta che si sono svegliati. Va bene, lavorerò più tardi. Ora vado a salutarli.

«Buongiorno Affy!» mi dice Carlotta, che ancora si stropiccia gli occhi dal sonno.

«Ciao Afi» dice Luigi che ancora non ha imparato a dire bene il mio nome.

«Buongiorno bambini, state andando a fare colazione?»

«Sì, stiamo andando in cucina dove la mamma ci ha preparato tante cose buone che danno l'energia per giocare tutto il giorno» dice Carlotta.

«Voglio pane, burro e la mammellata di ciliegie!» urla nel mio orecchio Luigi.

«Bene, allora andiamo». Anche io spero di trovare del latte nella mia ciotola. Il mio fiuto sente un profumo...

La mamma ha apparecchiato la tavola con tutto quello che serve per la colazione, sistemate su una bella tovaglia bianca ci sono delle cose deliziose: il succo, la marmellata, il burro, il pane e laggiù, a terra, c'è anche la mia bella ciotola! Carlotta e Luigi prendono posto. E' un piacere guardarli mentre aspetto che la colazione sia pronta, infatti la mamma è in cucina a riscaldare il latte per tutti noi.

I miei due piccoli amici sono seduti uno di fronte all'altro e Luigi si è sistemato sopra un cuscino per

arrivare meglio al tavolo. Mentre io approfitto dell'attesa per pensare alla mia cuccia, loro giocano a farsi le smorfie. Ogni giorno inventano un gioco nuovo. Carlotta prende in mano un cucchiaino e lo usa come microfono per cantare la sua canzone preferita, mentre invece Luigi ha preso il coltello, quello della mamma per tagliare il pane, e lo usa come... COOOSAAAA?



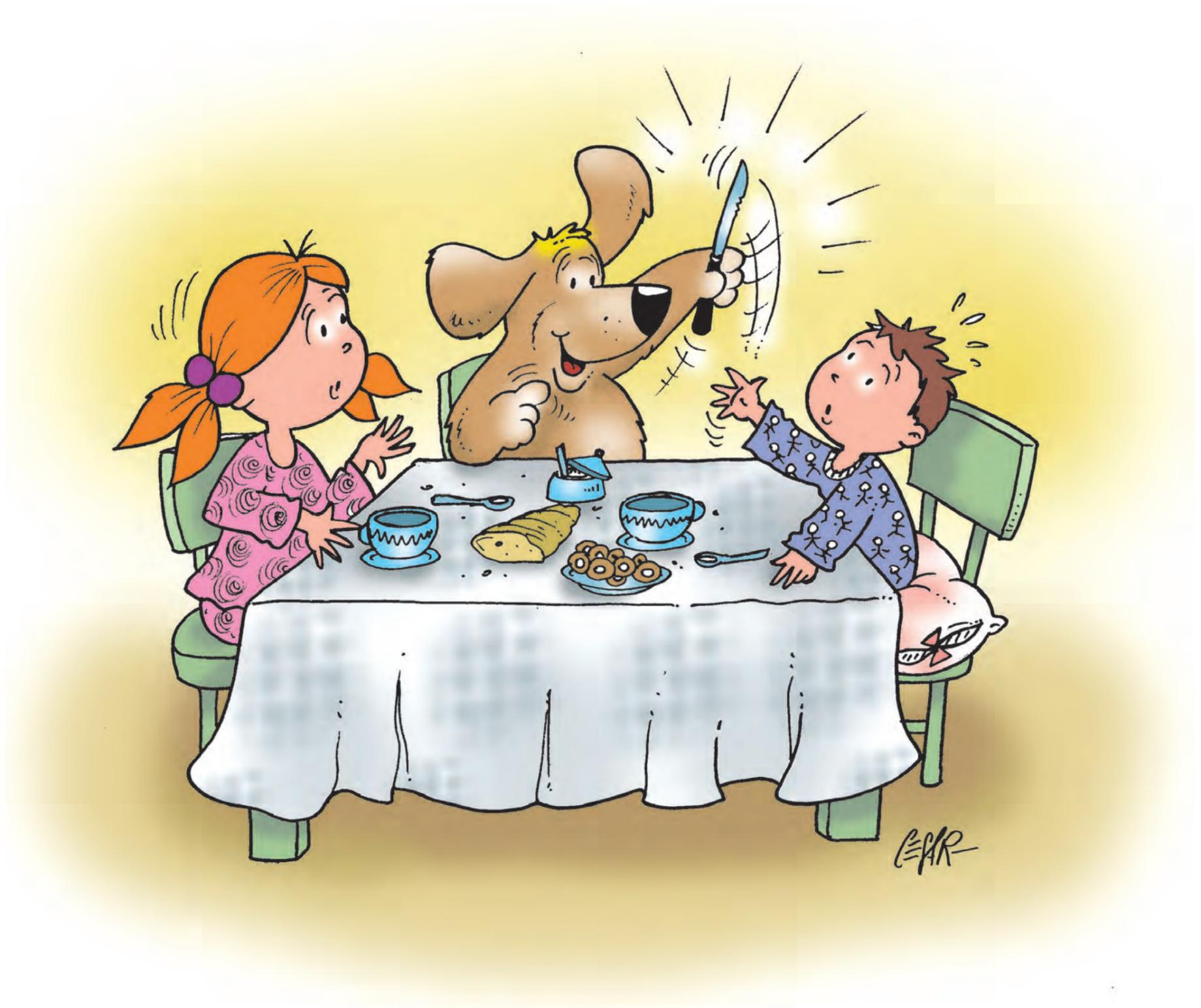
UN COLTELLO?! Ma i coltelli sono **pericolosi**, hanno la **lama tagliente** e basta un attimo per farsi male e procurarsi una **ferita**! Bisogna agire subito, ma anche con molta attenzione. «Luigi, cosa hai in mano?» gli dico senza farlo spaventare.

«Quetta è la mia bacchetta magica!!!» dice lui.

«No, Luigi quello è un coltello» dico io.

«Mamma non vuole che usiamo i coltelli» dice Carlotta che è più grande «dammelo subito».

«E no», dico io «anche tu sei piccolina per usare i coltelli **Affylati**». E prendo con cura il coltello dalla parte del manico e lo poso in un luogo sicuro, dove non possono prenderlo.



«Ma io sono più grande di Luigi!» risponde Carlotta con aria scocciata.

«Per usare un coltello con la lama, devi aspettare che la Fatina dei denti abbia fatto il giro della tua bocca, regalandoti un sorriso nuovo!»

«A me è caduto il primo dentino ieri!» dice lei.

«Io ho tutti i dentini... Grrrr!» dice Luigi spalancando la bocca come un coccodrillo.

«Vuol dire che per il momento è meglio che usiate i cucchiari e che aspettiamo la mamma per affettare il pane».

«Affy, quando torna di nuovo da me la Fatina dei denti?» mi chiede Carlotta.

«Posso fare una foto con la fatina?» mi chiede Luigi.

Non mi resta altro da fare che raccontare loro tutto quello che so sulla Fatina dei denti, mentre aspettiamo la mamma e la colazione.

A PROPOSITO MAMMA, RICORDA DI NON LASCIARE COLTELLI CON LA LAMA A PORTATA DI BIMBO! E TU, IMPARA A USARE IL TUO FIUTO PER EVITARE I PERICOLI.



CORRERE A SCUOLA



«A

ffyy, hai visto le mie scarpette rosse?» urla Carlotta. «Afy, non trovo la giraffa con il collo luuuuuungggoo-ooooo come un palazzo» dice Luigi. «Ma che devi fare con la giraffa a scuola?» gli chiede Carlotta.

«La maestra ha detto di portare il nostro animale preferito» risponde lui.



«Pre-fe-rito» lo corregge lei «A me non piacciono le giraffe, a me piacciono i delfini "swin- swin", che saltano in mare».

«Le giraffe sono belle!», piagnucola Luigi.

«I delfini di più» dice lei. Così litigano i due fratellini. Non litigano sul serio, giocano e con le loro urla ricordano a tutti noi che la giornata è iniziata. Questi sono i soliti preparativi per andare a scuola: un'allegria confusione.

«Non litigate bambini, Luigi adesso troveremo la tua giraffa» intervengo per riportare la calma in casa.

«Lascia stare la giraffa, Affy. Dobbiamo trovare le mie scarpette rosse» insiste Carlotta.

«Ma io voglio la mia giraffa con il collo luuuungggooooo...» continua Luigi.

«La giraffa non è importante, le mie scarpe rosse sì. Oggi dobbiamo fare la foto e io devo mettere le mie scarpette eleganti» spiega Carlotta.

«Non preoccupatevi, adesso uso la mia super vista e troviamo ogni cosa, ma dobbiamo sbrigarci altrimenti arriverete in ritardo».

Cominciamo a cercare per casa le scarpe rosse e la giraffa. Voglio aiutarli a trovare tutto in fretta, così possono andare a scuola e io finalmente avrò il tempo e la calma per dedicarmi al disegno della mia cuccia. Ecco, metto a fuoco la mia super vista... Cerca, cerca, cerca ed eccola qui! Trovata! Sotto il cuscino del divano, ma guarda dove ti hanno messa, povera giraffa.



«Luigi, ho trovato la tua giraffa».

«Giraffa! Evviva, evviva. Adesso non la perdo più!»

«E le mie scarpe?» domanda Carlotta.

«Ricordi quando è stata l'ultima volta che le hai indossate?» le chiedo io.

«Affy, non c'è tempo per le domande. Sono già le otto e mamma dice che dobbiamo fare presto».

«Non preoccuparti le troveremo...», le dico, e ci infiliamo tutti e due sotto il letto della stanzetta, dove spesso vanno a finire un mucchio di cose. Adesso che ci penso, costruirò la mia cuccia in modo che non si possa perdere niente.

«Carlotta, Afi, guardate. Vi piace la mia nuova astronave spaziale...vvrrrr...vvrrrr». È la voce di Luigi, ma noi non lo ascoltiamo e continuiamo a cercare con la testa sotto il letto. «Afy, Carlotta guardate! E' tutta rossa e va veloce nello spazio, può portarci lei a scuola» insiste Luigi.



Le mie super orecchie hanno sentito la parola "rossa", proprio come le scarpe di Carlotta. Meglio controllare.

«Luigi, ma questa non è un'astronave è la scarpa di Carlotta, dove l'hai presa?» dico io.

«Lì, sopra la pancacassa e ce n'è anche un'altra» dice lui che si scorda sempre che si dice cassapanca.

«Le mie scarpe, evviva! Adesso possiamo correre a scuola» urla Carlotta.

«Fai attenzione Carlotta, queste sono le scarpe eleganti e hanno la suola un po' **scivolosa**.

Ricorda di camminare piano» le dico io.

«Non preoccuparti, devo sbrigarmi perchè la mamma ci sta aspettando fuori dalla porta» mi dice lei correndo.

Qualcosa mi dice che non posso stare tranquillo ed è meglio che la accompagni anche io.

«Mamma, non c'è tempo per aspettare l'ascensore. Andiamo giù dalle **scale** così arriviamo prima!» mentre dice così, Carlotta prende la rincorsa per correre giù dalle scale. Ma ecco, Carlotta non ha neanche fatto due scalini di corsa che sta per **inciampare**. Per fortuna non ho mai perso di vista i suoi piedini e le scarpette e l'ho acciuffata al volo per i pantaloni.



«Carlotta, che ti avevo detto? **Non si corre per le scale**, una brutta **caduta** può essere molto pericolosa e ti potresti fare molto male».

«Chi va lontano, va piano» dice Luigi che si è scordato che si dice "chi va piano, va sano e va lontano". «Hai ragione Affy, adesso do la mano alla mamma e scendo piano. Mi sono presa una bella paura!» aggiunge Carlotta con un sorriso. E, piano piano, scendono le scale e si avviano verso una bella giornata a scuola, dove impareranno tante cose nuove. Intanto hanno già imparato che le **scale** possono essere pericolose, bisogna stare attenti ed evitare le **brutte cadute**.

PER FORTUNA QUESTA VOLTA È ANDATA BENE E TU, MI RACCOMANDO, USA IL TUO FIUTO ED EVITA I PERICOLI!



LA STANZA DI TUTTI

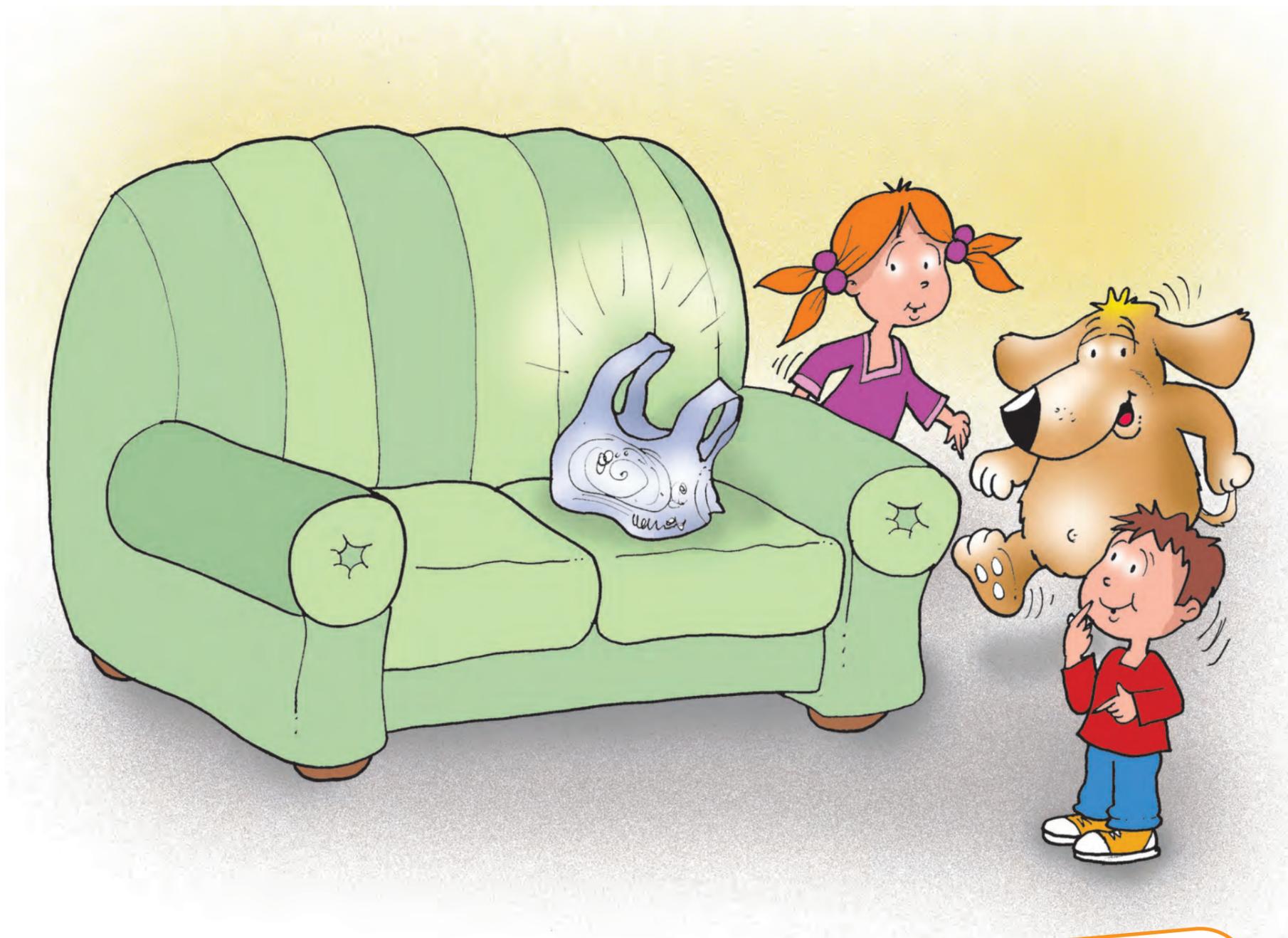


In casa ognuno ha un proprio angolino preferito in cui stare. Può essere una stanza, una pezza di pavimento, un tappeto; l'importante è che sia un posto in cui si sta bene. In casa di Luigi e Carlotta, l'angolino preferito della mamma è il balcone, perché lì ci sono le sue piante e i suoi fiori. Il mio angolino preferito è invece la cesta con il cuscino dove mi riposo e faccio la nanna; ma il mio angolino preferito sarà la mia cuccia ... quando sarà pronta! L'angolino preferito di papà è invece un punto preciso del corridoio da dove può ammirare la sua collezione di cartoline appese al muro, mentre quello di Carlotta è la sua scrivania. Carlotta adora stare seduta alla sua scrivania a fare dei bellissimi disegni colorati. L'angolino preferito di Luigi, invece, è il tappeto del soggiorno: a Luigi piace sdraiarsi sul tappeto perché così può avere tutta la sua famiglia intorno.

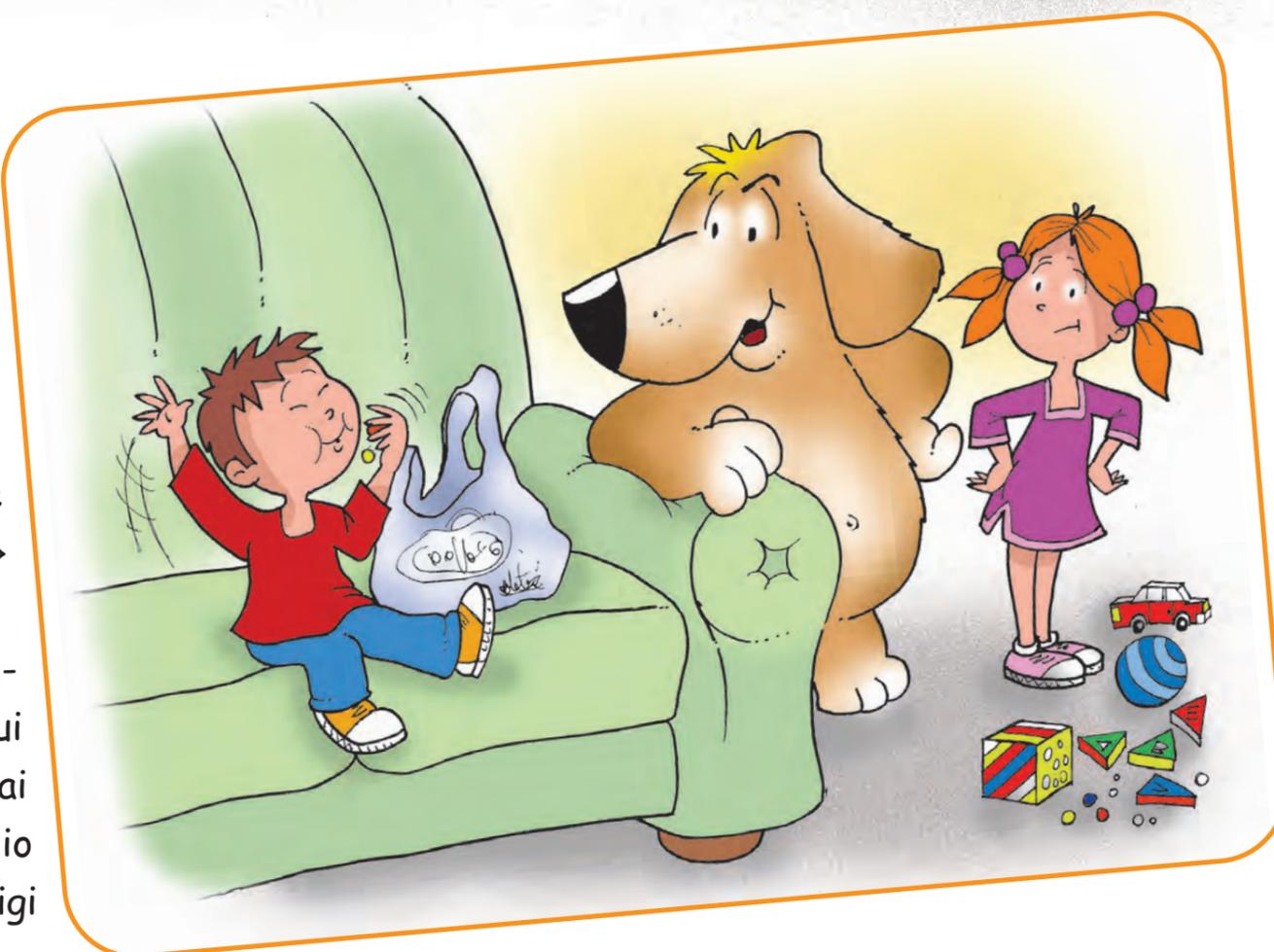


Il soggiorno è la stanza di tutti: qui si sta tutti insieme a chiacchierare e a giocare e ci sono i libri della mamma, i giornali di papà e i giochi di Carlotta e Luigi. C'è anche la mia palla morbida, che ogni tanto mordicchio con i miei dentoni. Adesso io, Carlotta e Luigi siamo qui in soggiorno. Papà e mamma hanno fatto la spesa e la stanno sistemando in cucina: hanno comprato tante cose buone e anche le caramelle. Il sacchetto della spesa dove ci sono le caramelle è rimasto sul divano. «Posso prendere una caramella?» chiede Luigi.

«No, Luigi, lo sai che la mamma non vuole che si mangino le caramelle prima di cena» dice Carlotta.
 «E poi quelle sono le caramelle premio, le caramelle che la mamma vi dà quando siete bravi» aggiungo io.
 «Ma io sono bravo, sono bravo da tutto il giorno» dice Luigi.
 «Se è così, sono sicuro che la mamma ti premierà con una caramella dopo cena» dico io.
 «Posso guardare nel sacchetto della spesa se ci sono le mie caramelle adorato alla frutta?» chiede Luigi.



«Guarda pure, ma poi lascia lì le caramelle. Aspettiamo la mamma per sistemare le caramelle».
 «UUUHHHH sì. Evviva sono proprio le caramelle gomgnose alla frutta» esclama Luigi.
 «Luigi, lascia stare il sacchetto della spesa! Vieni qui a raccogliere i giochi che hai sparso per la stanza» dico io con tono deciso. Quando Luigi



si mette in testa una cosa, è molto difficile distrarlo e fargli cambiare idea.

«Aspetta Afy, cerco le caramelle al sapore di bosco» dice Luigi.

«Dai Luigi, ti abbiamo detto basta. Lascia stare le caramelle e vieni ad aiutarmi a mettere a posto i giochi» gli dice Carlotta che fa sempre la sorella maggiore.

«Ma io ne voglio una solaaaaa» protesta Luigi.

«Insomma, Luigi... nessuno ti riesce a togliere dalla testa il sacchetto dove ci sono le caramelle? Dai... fai qualcos'altro» insiste Carlotta.

Ogni tanto i bambini piccoli prendono alla lettera quello che gli viene detto. E così Luigi ha svuotato il sacchetto dove c'erano le caramelle e altre cose che la mamma e il papà hanno comprato al supermercato e se l'è messo in testa.

«Luigi cosa fai con quel sacchetto in testa?» chiede Carlotta.

«Me lo hai detto tu» dice Luigi.

«Io ti ho detto di lasciar perdere le caramelle» ribatte Carlotta.

«E io non ho preso le caramelle, ho preso il sacchetto. Ora è il mio casco speciale» dice Luigi correndo per il soggiorno con il **sacchetto di plastica in testa**. E' ora di intervenire.



«Luigi, togliti quel sacchetto dalla testa! Tu non lo sai, ma stai facendo un gioco pericolosissimo» dico io.

«Ma è il mio casco speciale» dice Luigi.

«Con quel sacchetto in testa, chiuso intorno al collo, potresti non respirare più» dico io.

«Come quella volta con il tappo della bottiglia incastrato in bocca?» chiede Luigi preoccupato mentre si toglie il sacchetto dalla testa.

«Proprio così Luigi, noi abbiamo sempre bisogno di respirare, perché senza aria non possiamo vivere» dico io.

«Allora, mai più sacchetti di plastica in testa» esclama Luigi tornando a cercare le sue caramelle.



I sacchetti di plastica sono **molto pericolosi se messi in testa**; non fanno passare l'aria e possono farti **soffocare**. **I SACCHETTI DI PLASTICA VANNO USATI SOLO PER LE CAMELLE E PER GLI OGGETTI CHE NON HANNO BISOGNO DI ARIA. RICORDA, UN BUON FIUTO HA BISOGNO DI ARIA PER EVITARE I PERICOLI!**



LA FESTA DELLE FESTE



I

n alcuni giorni dell'anno si decora la casa e si fa festa. Ma quali sono questi giorni? Vediamo un po'... i giorni dei compleanni, quando si gonfiano i palloncini colorati, i giorni di Carnevale quando si spargono i coriandoli e le stelle filanti, il giorno di Pasqua quando si dipingono le uova e poi il giorno di Natale. A Natale la casa si trasforma: si ad-

dobba l'Albero, si accendono le lucine colorate e si mettono le ghirlande. Per la mia cuccia voglio disegnare delle decorazioni per ogni giorno dell'anno: lucine colo-

rate, festoni, ghirlande e uova dipinte. Così la mia cuccia sarà sempre in festa.

Oggi non è Natale, non è Pasqua o Carnevale e neanche il compleanno di qualcuno, ma Carlotta e Luigi hanno deciso di organizzare una grande festa solo per loro due.

«Dobbiamo organizzare una vera festa» dice Carlotta.

«Siiiiii... e fare una torta alta tre piani» aggiunge Luigi.

«Ma che cosa festeggiamo oggi?» chiedo io.

«Perché, cosa vuoi dire Affy?» dice Carlotta.

«Di solito ci vuole un'occasione per organizzare una festa, qualcosa come un compleanno o un onomastico. Qualcosa che trasforma una giornata normale in una giornata speciale da festeggiare» dico io.

«Ma oggi non è il compleanno di nessuno» dice Carlotta.

«Io non ho masticato niente» replica Luigi. È sempre il solito Luigi, scambia l'onomastico, il giorno in



cui si festeggia il proprio nome, con il verbo masticare!

Vedendo Carlotta e Luigi così dispiaciuti che oggi non ci sia un'occasione per fare una festa, provo a farmi venire un'idea.

«Dobbiamo pensarci bene» dico io.

«A che cosa dobbiamo pensare Affy?» chiede Carlotta.

«Dobbiamo pensare bene a quale motivo può rendere questa giornata speciale» spiego io.

«Sììì... sì pensiamo. Dai Affy, facciamo festa» dicono felici e contenti Carlotta e Luigi.

«Però non mi viene in mente proprio nulla» aggiunge Carlotta.

«Vediamo, proviamo un po': oggi a scuola hai ricevuto un complimento dalla maestra?» chiedo io.

«Uhm... no, oggi no. Anzi, non mi andava neanche di disegnare» dice Carlotta.

«E tu Luigi, hai imparato qualcosa di nuovo a scuola?» chiedo io.

«Io? Ho imparato... ho imparato... che cosa ho imparato io?» dice Luigi.

«Oh no Affy, non riusciamo a trovare nessun motivo per fare una festa» dice Carlotta sconsolata.

«Ma no Carlotta, dobbiamo solo avere più fantasia» dico io.

«Che cos'è la fantasia, Afy?» chiede Luigi.

Mentre sto cercando la risposta alla domanda di Luigi, interviene Carlotta «La fantasia è quella cosa che può rendere ogni giorno un giorno festoso, Luigi».

«Ecco Carlotta! Giusto. Hai proprio ragione. Allora oggi potremmo festeggiare il giorno della fantasia!» esclamo io.

«Sì! Evviva» dicono Luigi e Carlotta.

«W la festa e viva la fantasia» aggiunge Luigi.

E subito si danno da fare per organizzare la festa della fantasia. Sono davvero contenti e felici. Luigi ha preso due cappellini di cartone, uno per lui e uno per sua sorella. Carlotta invece ha messo della musica per ballare un po'.



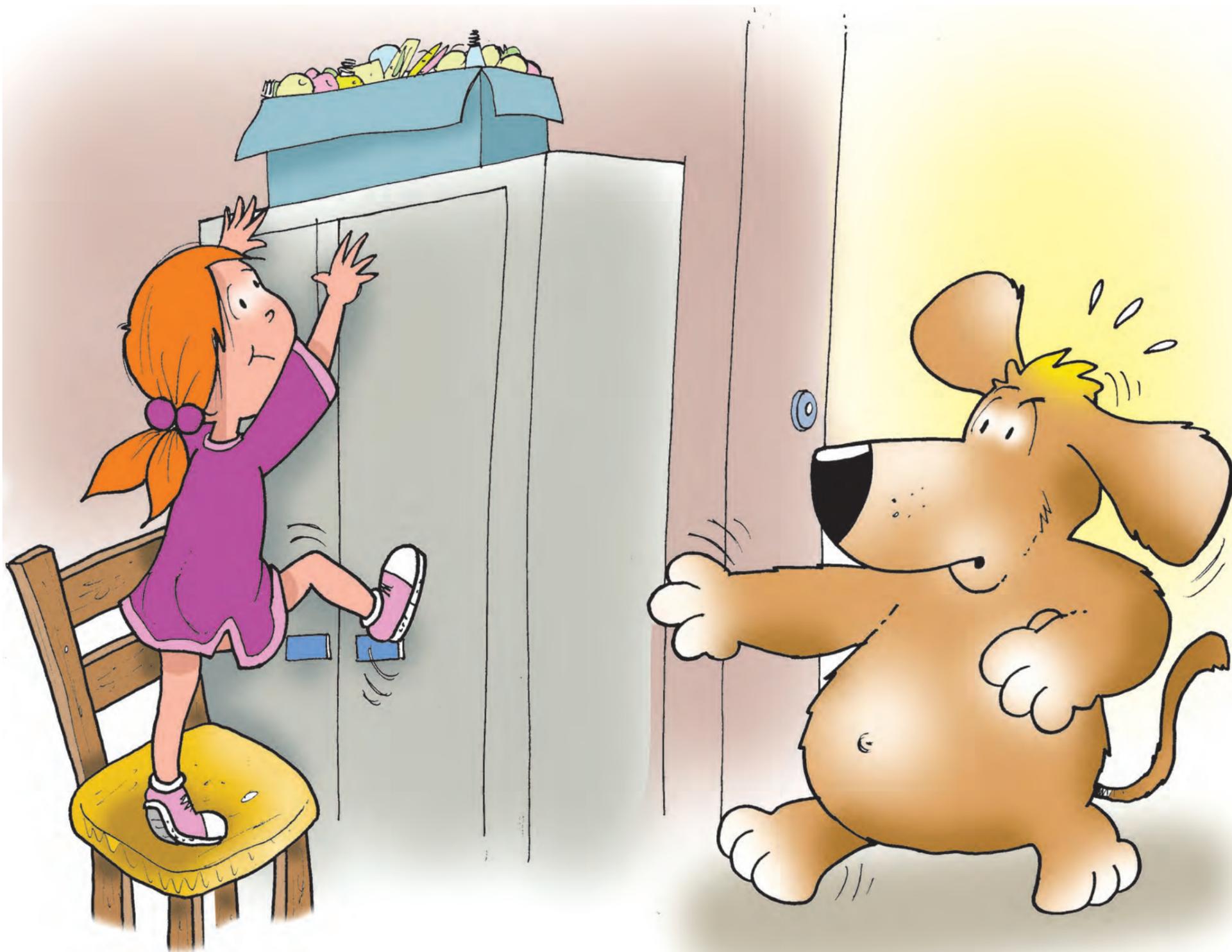


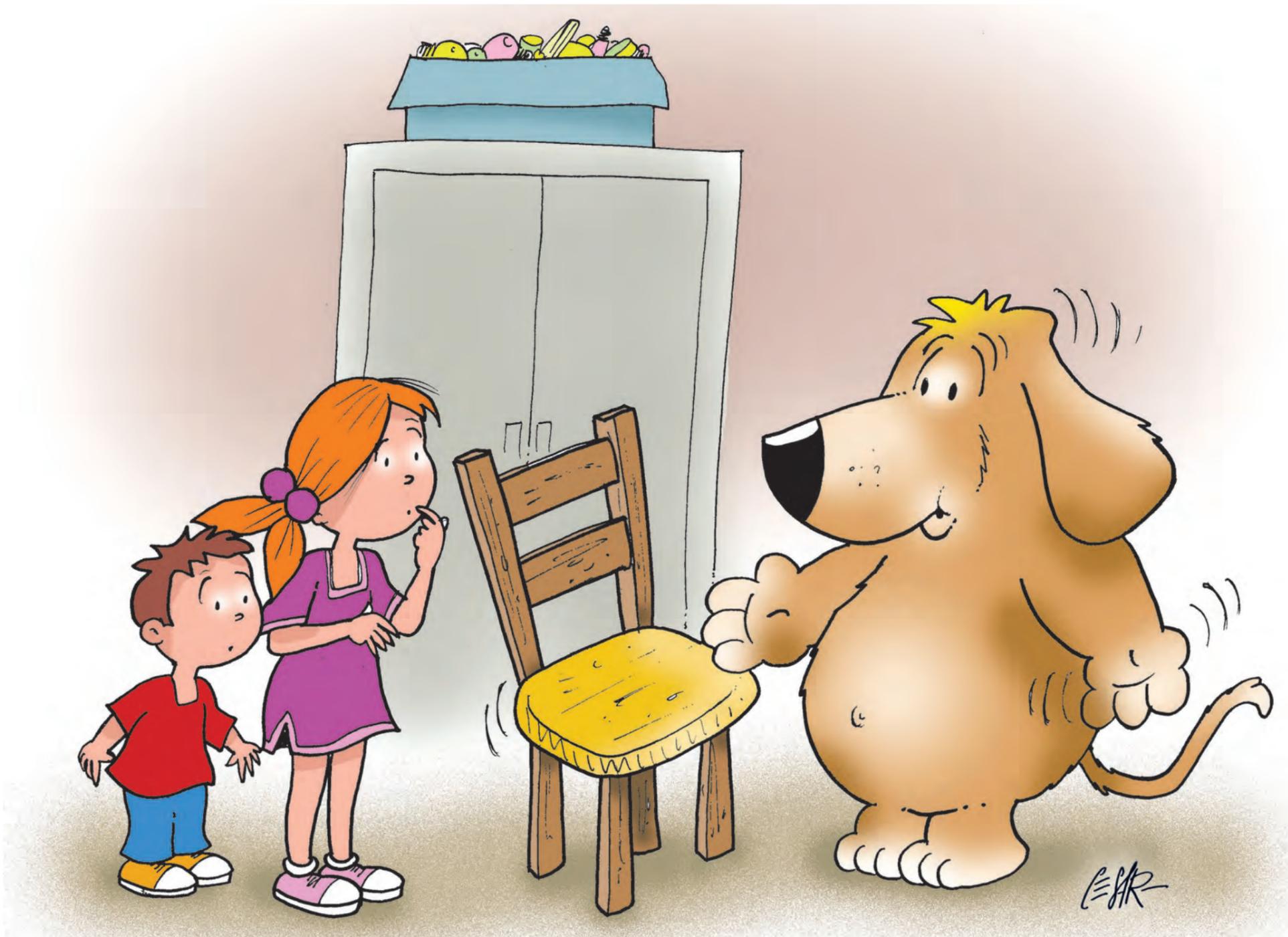
«Manca qualcosa... so io come fare» dice Carlotta. E corre via verso la cucina. Io sento un rumore forte, come un grosso pezzo di legno che viene trascinato. Che cosa può essere? Non mi piace affatto questo rumore. Sento odore di guai. Vado in cucina a controllare: Carlotta sta trascinando una sedia dalla cucina fino al ripostiglio.

«Che cosa vuoi fare con quella sedia Carlotta?» chiedo io.

«Voglio prendere le lucine colorate. La mamma le tiene nello scaffale

più in alto» risponde Carlotta e intanto sale sulla sedia, ma non arriva ancora allo scatolone dove ci sono le lucine colorate. Allora Carlotta prova ad **arrampicarsi sugli scaffali** del ripostiglio. E' ora di intervenire. Faccio un salto e la tiro giù.





«Carlotta, lo sai che cosa può succedere arrampicandosi così in alto?» dico io.

«Che cosa?» chiede Carlotta.

«Si può **cadere e battere la testa**. E poi se la mamma ha messo lo scatolone delle lucine colorate così in alto è perché contiene qualcosa che è meglio che i bambini non tocchino»

«Ma sono le lucine colorate di Natale!» dice Carlotta.

«Ma per la festa della fantasia non abbiamo bisogno delle lucine di Natale» replico io.

Ogni giorno ci si può divertire come se fosse festa, ma **non bisogna fare cose pericolose**.

ARRAMPICARSI E PRENDERE LE COSE CHE MAMMA E PAPÀ CI DICONO DI NON TOCCARE PUÒ ESSERE PERICOLOSO. MEGLIO STARE CON I PIEDI PER TERRA! ANCHE QUESTO È UN PERICOLO FIUTATO E UN PERICOLO EVITATO.



LE PULIZIE



E' domenica. Conosci i giorni della settimana? La domenica è il giorno in cui non si va a scuola. Oggi si è deciso di giocare a PULIPULITA', un modo divertente per pulire e mettere in ordine la casa. A Pulipulità ognuno ha un compito preciso da svolgere. La mamma, ad esempio, sta pulendo il soggiorno che è la stanza

dove si sta tutti insieme e quindi ci sono in giro le cose di tutti. Tutti sono indaffarati, allora io mi accuccio in un angolo della casa e mi metto a disegnare la mia cuccia. La mia cuccia sarà molto facile da pulire, basteranno due colpi di coda e poche leccate! Noi cani puliamo così! Ecco, adesso disegnerò questo e questo...

«Ehi, chi ha lasciato queste schifezze nel corridoio? Affy, sei stato tu?» chiede Carlotta.

«Schifezze? Di quali schifezze stiamo parlando?» replico io.



«Sono delle macchie azzurrognole» dice Carlotta con una voce schifata.

«Ma sono azzurro chiaro o scuro? A forma di palline o di laghetto?» chiedo io, che sono un esperto di schifezze.

«Non so, non me ne intendo di schifezze. Ma ce ne sono tante per tutto il corridoio» risponde Carlotta.

Anche questa volta devo mettere da parte il disegno della mia cuccia per andare a vedere di che cosa si tratta.



Quando mi avvicino alle macchie azzurrognole, il mio fiuto comincia a sentire "puzza di guai".

«Nooo! Carlotta, non toccare le macchie azzurrognole» dico a gran voce.

«Perché Affy? Voglio capire che cosa sono, magari potremmo assaggiarle. Forse è un nuovo succo» dice Carlotta.

«Uhm, e quale frutto conosci di colore azzurro?» chiedo io molto sospettoso.

«Fammi pensare Affy... potrebbe essere succo di qualcosa di buono! Dai, **assaggiamolo**» insiste Carlotta.

«No Carlotta, **non bisogna mai mettere in bocca cose di cui non si è sicuri**. E mai nulla che è per terra. Non senti uno strano odore?» dico io.

Carlotta avvicina il naso alle macchie azzurrognole ed esclama «Bleuuu! È un odoraccio... sembra quella cosa che la mamma usa per pulire e per uccidere tutti i girini».

«Vuoi dire i germi, non i girini. I girini sono i piccoli delle rane» puntualizzo io.

«Giusto Affy, faccio sempre confusione» dice Carlotta.

«Ascolta Carlotta, queste macchie non mi convincono. Dobbiamo scoprire di cosa si tratta! Vuoi aiutarmi?» le chiedo.

«Ceeerto» dice Carlotta.

La prima cosa che facciamo è capire da dove vengono e dove vanno le macchie azzurrognole. E così ci mettiamo a seguirle lungo il corridoio.





«Guarda Affy, cominciano da qui, dall'armadietto del bagno» dice Carlotta

«Sì, sembrano proprio venire da qui» aggiungo io.

«Qui la mamma tiene i **detersivi**, ma adesso la mamma non sta pulendo il bagno, sta spolverando il soggiorno» dice Carlotta.

«Allora non le dovrebbero servire i detersivi... Un attimo, dov'è Luigi?» chiedo a Carlotta un po' preoccupato.

«Mah, l'ultima volta che ho visto Luigi aveva un bottiglione di plastica di colore azzurro in mano. Mi ha detto che voleva pulire il tavolo della nostra cameretta dalle macchie di colore» dice Carlotta.



«Uhm, dobbiamo intervenire subito. Guarda Carlotta, le macchie azzurrognole portano proprio verso la vostra cameretta», e mentre parlo io e Carlotta corriamo per vedere che cosa sta combinando Luigi.

«Che cosa fai Luigi?» gli chiedo.

«Afy, mi bruciano le mani... PFF PFF» dice Luigi non appena ci vede.

Ed eccolo lì, ha preso il disinfettante per il bagno, un **de-**

tensivo molto pericoloso, e lo

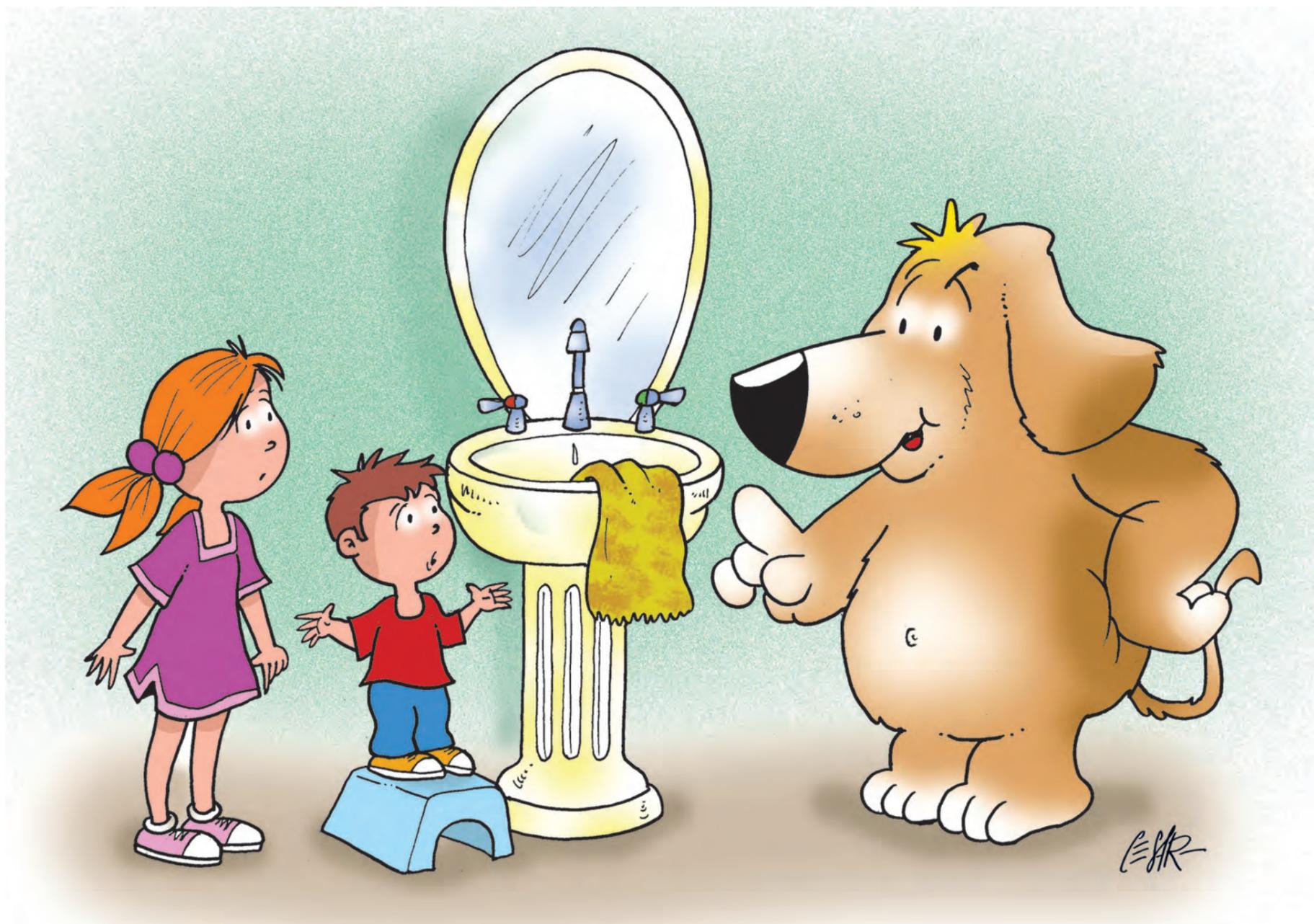
sta utilizzando per pulire le mac-

chie di colore.



«Stai fermo Luigi, andiamo subito a sciacquare bene le manine. Non metterle né in bocca né negli occhi; i detersivi sono molto pericolosi per i bambini» dico a Luigi e lo accompagno a lavare bene le manine e per sicurezza anche Carlotta si lava le mani.

«Io volevo pulire il tavolo! È sporco di colore» dice Luigi.



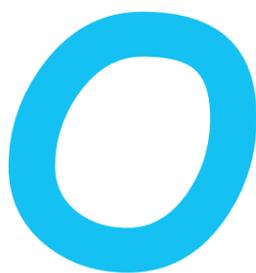
«I colori vanno via con un po' d'acqua, Luigi. E se hai bisogno di aiuto perché le macchie di colore non vanno via, chiama la mamma» gli dico io.

A proposito, di che colore dipingerò la mia cuccia?

E TU RICORDA: NON METTERE MAI IN BOCCA COSE CHE NON CONOSCI. E QUANDO NON SEI SICURO DI QUALCOSA CHE TROVI PER TERRA O IN GIRO, CHIEDI ALLA MAMMA O AL PAPÀ. FAI COME ME, IMPARA A FIUTARE I PERICOLI!

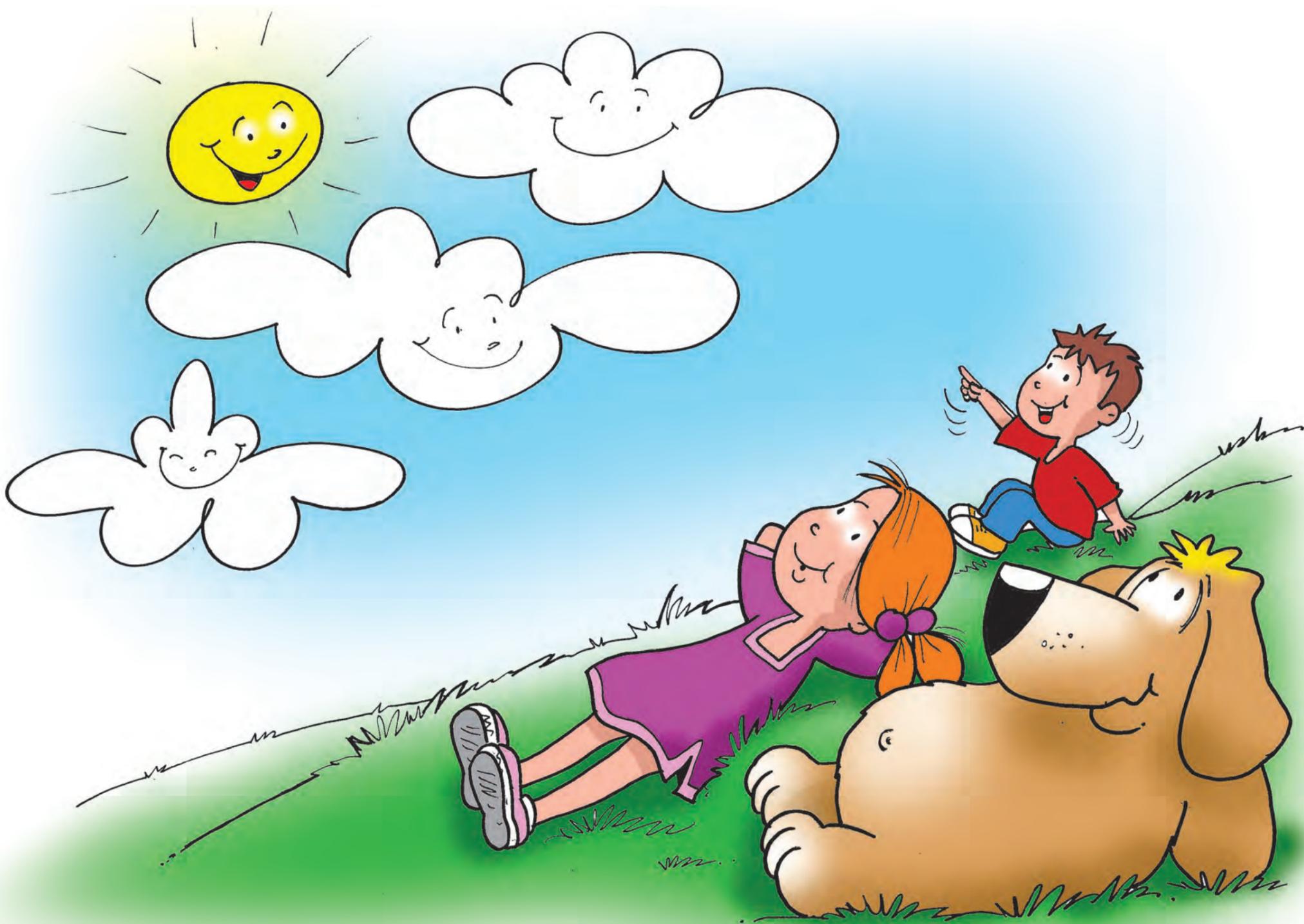


IN GIARDINO



Oggi è una giornata molto calda. Il cielo assomiglia a una enorme tenda azzurra, non c'è nemmeno una nuvoletta. A me, a Carlotta e a Luigi piace stare sdraiati sul prato a guardare le nuvole e ridiamo quando vediamo delle nuvole con delle forme buffe.

Oggi tutta la famiglia ha deciso di organizzare una giornata di giochi in giardino. Papà ha portato il pallone, mentre la mamma ha tirato fuori l'aquilone che i nonni hanno regalato a Carlotta e a Luigi per Natale.



Carlotta e Luigi sono lì che aspettano che la piscina gonfiabile sia piena d'acqua per tuffarsi dentro e fare splash! A me non piace molto fare il bagno, preferirei far volare in alto l'aquilone, ma oggi non c'è vento. Uffa, non ci sono nuvole dalle forme buffe e non c'è neanche un po' di vento! E così non posso fare i miei giochi preferiti. Tanto vale andare a prendere carta e matita e disegnare la mia cuccia; mi piacerebbe piantare intorno alla mia cuccia i gerani e tante margherite... Mah...



«Ehi bambini! Fate attenzione. Così bagnate il foglio su cui sto disegnando» dico a Carlotta e Luigi che sono molto impazienti di tuffarsi e si allungano sul bordo della piscina per toccare l'acqua.

«Scusa Affy, ma questa piscina non si riempie mai e io ho caldo!» risponde Carlotta.

«Uhm, vediamo un po', a me il livello dell'acqua sembra giusto per due pesciolini piccoli come voi».

Sulle pareti della piscinetta che hanno comprato mamma e papà sono riportate delle tacche. Le tacche sono delle lineette che indicano il livello dell'acqua. In questa piscina ci sono due tacche: la prima indica il livello dell'acqua per i bambini che non sanno nuotare e la seconda indica il livello dell'acqua per i bambini che sanno nuotare. Carlotta sa nuotare, mentre Luigi usa ancora i braccioli o il giubbotto gonfiabile per stare a galla.

«No, l'acqua è ancora troppo bassa. Così non posso fare i tuffi» dice Carlotta.

«Sì, sì... anche io voglio tuffarmi» strilla Luigi.

«Ma dovete stare attenti bambini, questa piscina non è adatta per fare i tuffi; potreste scivolare e farvi male. E poi, Carlotta, Luigi non sa ancora nuotare» dico io, che fiuto sempre i pericoli in agguato.

«No Afy, non preoccuparti, io faccio i tuffi come un calamaio. Io sono un calamaio gigante!» dice Luigi che scambia il vecchio calamaio del nonno con il calamaro.

«Ma i calamari non si tuffano! Sono molli molli e stanno sempre sott'acqua» dice Carlotta rivolta a Luigi.

«E invece sì» insiste Luigi che ha già messo un piede in piscina.

«Aspetta un attimo Luigi, lo sai che non si può fare il bagno subito dopo aver mangiato» dico io.

«Ma noi abbiamo fatto colazione più di tre ore fa» dice Carlotta.

«Va bene, allora potete fare il bagno, ma tu Luigi è meglio che metti i **braccioli**» aggiungo io.

«Non è giusto, i calamari non mettono i braccioli!» dice Luigi. Luigi, senza braccioli, entra nella piscina



e comincia a saltellare nell'acqua. Anche Carlotta è nell'acqua e giocano a schizzarsi. Il mio fiuto mi dice di stare in guardia, i giochi in acqua possono finire male. Adesso Luigi ha l'acqua in faccia che gli da fastidio agli occhi e comincia a correre intorno alla piscina per scappare da Carlotta che continua a spruzzarlo. E swap! Pluf! Luigi è **scivolato** ed è finito con la **testa sott'acqua**. Luigi cadendo ha bevuto un po' d'acqua e non riesce a rialzarsi. Per fortuna io sono rimasto vicino alla piscina e l'ho tirato su prendendolo per il costumino.



«Cauf, cauf... bleu!» dice Luigi tossendo.

«Ecco Luigi, i calamari non portano i braccioli perché sanno respirare sott'acqua. Ma tu non sei un calamaro e in più non sai ancora nuotare» dico io.



«Che paura Afy, non riescivo più a respirare. E puahh, quest'acqua ha un sapore orribilissimo!» dice Luigi ancora spaventato.



«È meglio che metti i braccioni quando sei in piscina» insisto io.

«E io prometto che non gli farò più gli schizzi in faccia» aggiunge Carlotta che si è spaventata per cosa è successo al suo fratellino.

I GIOCHI IN ACQUA SONO DIVERTENTI, MA NON BISOGNA MAI DIMENTICARE LA SICUREZZA. CI SI PUÒ FARE MALE E BASTA UN ATTIMO DI DISTRAZIONE PER TROVARSI CON L'ACQUA ALLA GOLA! USA I BRACCIOLI SE NON SAI NUOTARE E FAI IL BAGNO SOLO QUANDO C'È UN ADULTO VICINO A TE. ANCORA UNA VOLTA, PERICOLO FIUTATO, PERICOLO EVITATO.



CHE COSA BOLLE IN PENTOLA?



Q

Quando fuori è ormai buio e sei stanco perché sei andato a scuola e hai fatto molti giochi, non c'è niente di meglio di una buona cenetta. La cena è un bel momento: ci si siede intorno al tavolo, ci si racconta i fatti della giornata e si mangiano le cose buone che riempiranno il pancino fino a colazione.

A casa di Carlotta e Luigi, ci si prepara bene per la cena. Tutti danno una mano a preparare. Papà taglia le verdure, ed è davvero bravo; riesce a tagliare le carote a forma di stellina, così Luigi le mangia più volentieri. Mamma sta ai fornelli o mette in forno qualcosa di buono da cuocere. Carlotta apparecchia la tavola e Luigi aiuta la sua sorellina decidendo i posti a sedere.



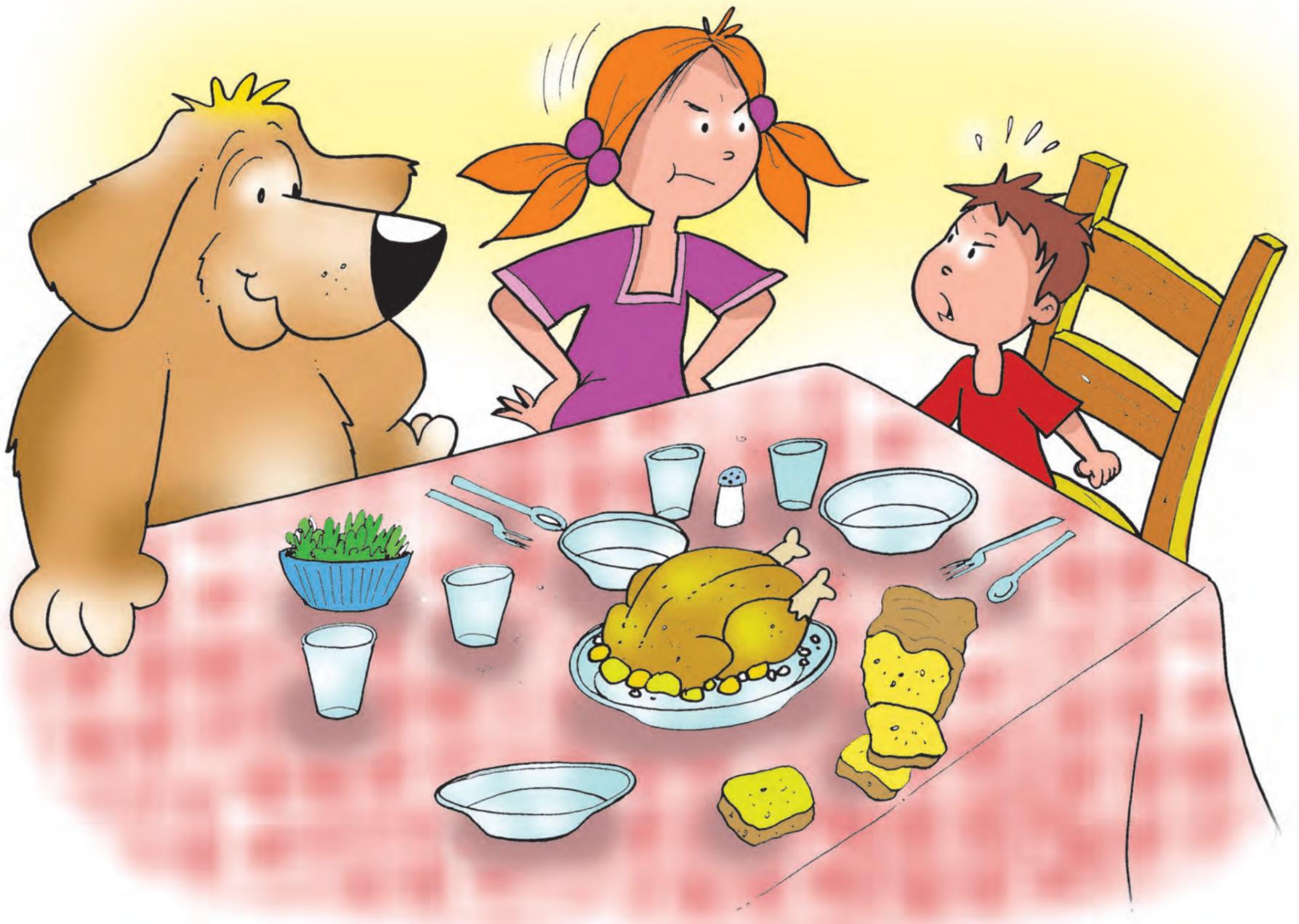
Mentre papà, mamma, Carlotta e Luigi preparano la cena, io me ne sto tranquillo in un angolo. A me piace arrivare in cucina quando la cena è già pronta, perché ho sempre una gran fame e quando c'è del cibo in giro non riesco a resistere... devo mangiarlo subito. Ma la mamma non vuole che si mangi prima che sia tutto pronto e dice sempre che si mangia tutti insieme. Così mentre aspetto che qualcosa di squisito venga messo nella mia ciotola, mi metto a disegnare la mia cuccia. Voglio disegnare una cucina da cui esce sempre del pollo arrosto: è il mio piatto preferito!

Sniff... Sniff... Non riesco a concentrarmi, dalla cucina arriva un odorino buonissimo, non vorrei sbagliarmi, ma mi sembra proprio odore di pollo arrosto. E poi qualcos'altro bolle in pentola, il mio fiuto mi dice che si tratta di latte, parmigiano e patate: la purea! La mamma sta facendo la purea di patate. Carlotta e Luigi adorano la purea di patate. Voglio andare a dare un'occhiata in cucina.

«Carlotta, io voglio essere il capo della tavola» dice Luigi.

«No, Luigi, tu ti sei seduto a capotavola ieri. Oggi tocca a me» replica Carlotta.

«Daaaiiii... sono io il capo della tavola» insiste Luigi.



«Luigi, sono sicuro che in ogni posto che sceglierai, tu sarai il capo della tavola» dico io.

«Come Afy? Il capo della tavola sta seduto qui» dice Luigi.

«Veramente il capo della tavola è quello che mangia tutto e racconta le storie più divertenti e fa ridere tutti gli altri» spiego a Luigi.

«Allora sono io il capo della tavola, posso raccontare tante barzellette» dice Luigi ridendo.

«Possiamo mettere un posto a tavola anche per Afy?» chiede Luigi.

«No, perché Afy ha la sua ciotola e mangia nel suo angolino e non usa il cucchiaino e la forchetta come noi» risponde Carlotta.

«Ma io voglio Afy, lui ride sempre per le cose che io racconto» insiste Luigi.

«Oh Luigi, come sei piccolino» dice Carlotta, che essendo più grande vuole fare tutto quello che fa la mamma.

«Non sono piccolino, sono grandioso» dice Luigi.

«E invece sei piccolo e devi mangiare tutto così cresci», gli dice Carlotta, e approfittando del fatto

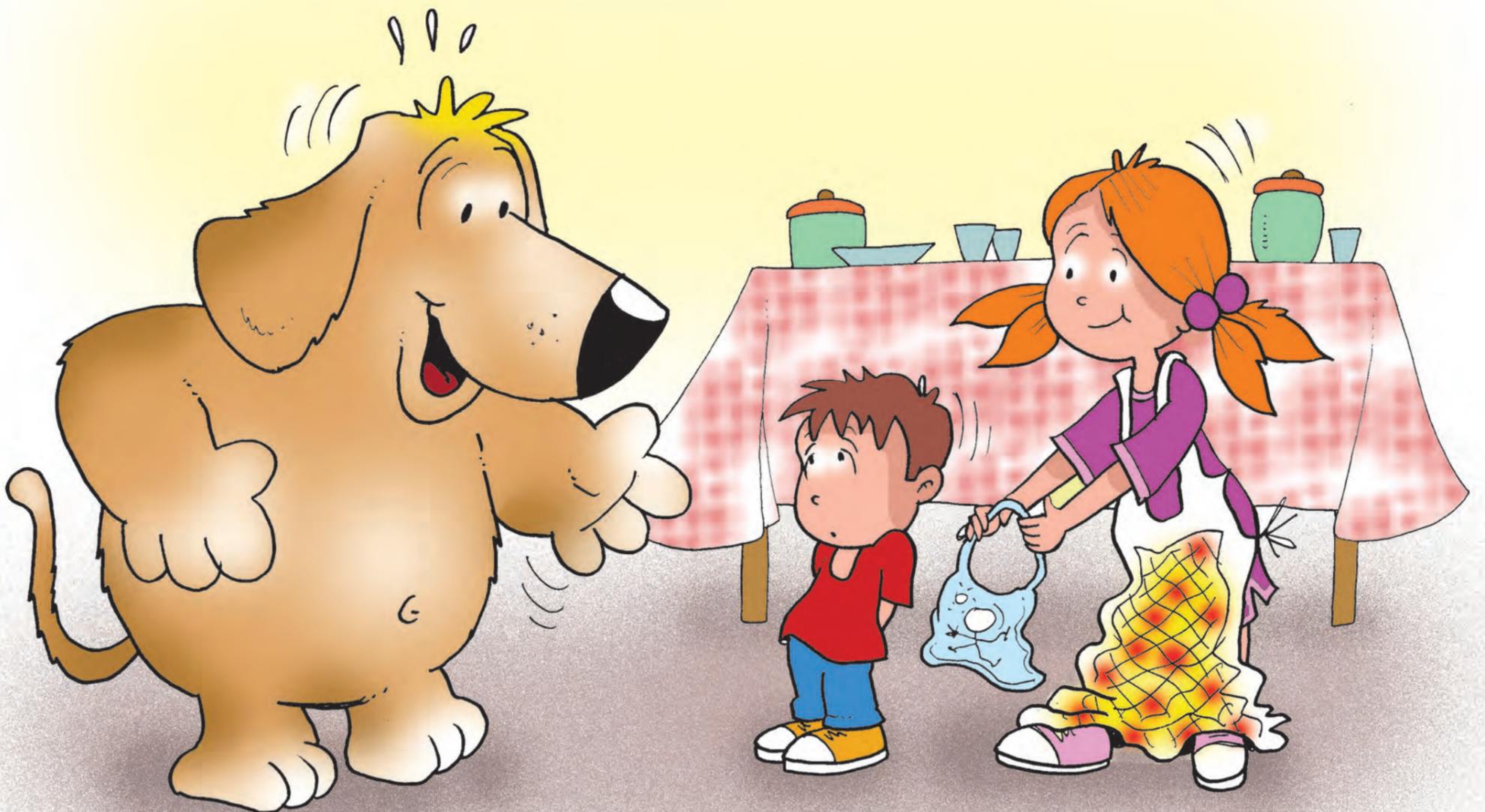
che mamma e papà si sono allontanati un attimo dalla cucina, si mette il grembiule e comincia a imitare la mamma.

«Ecco piccolino, adesso ti preparo una pappa che ti farà crescere e diventare grande» dice Carlotta a Luigi. Carlotta sta giocando a far finta che Luigi sia il suo bambino. E allora lo fa sedere a tavola e gli mette un tovagliolo al collo.

«Mettiamo il bavaglino così non ti sporchi» dice Carlotta a Luigi.

Luigi guarda Carlotta divertito. Carlotta è buffa con il grembiule della mamma perché è troppo lungo per lei. E adesso che Carlotta ha preso anche il cucchiaino di legno, viene proprio da ridere a guardarla.

«Adesso ti do la pappa, vediamo se è pronta» dice Carlotta a Luigi. Il mio fiuto mi dice che Carlotta vuole combinare qualcosa di strano. Carlotta infatti si sta **avvicinando ai fornelli** dove c'è la pentola con il latte per preparare la purea.



«Che cosa vuoi fare Carlotta?» chiedo io.

«Voglio prendere questa pentola e vedere se la pappa del mio Luigino è pronta» risponde Carlotta.

«Alt! **Non toccare la pentola**» esclamo io.

«Perché Affy? La mamma mescola sempre la pappa mentre cucina» dice Carlotta.





«Il manico della pentola potrebbe essere molto caldo e potresti scottarti, e poi tu arrivi appena ai fornelli e rischi di rovesciarti la pentola bollente addosso, provocandoti delle ustioni» spiego a Carlotta.

«Che cosa sono le ustioni?» chiede Luigi.

«E' quello che succede quando la pelle tocca qualcosa di molto caldo e fa molto, molto male» dico io.

«Allora è meglio far finta di preparare la pappa a Luigi, non voglio scottarmi» dice Carlotta. E' proprio così.

PER I BAMBINI È MEGLIO STARE LONTANI DAI FORNELLI E LASCIARE CHE SIANO GLI ADULTI A CUCINARE. E TU MAMMA, RICORDATI DI TENERE I MANICI DELLA PENTOLA SEMPRE RIVOLTI VERSO L'INTERNO. TU, MI RACCOMANDO, NASO ALL'INSÙ PER FIUTARE I PERICOLI E NON FARTI MALE.



PULITI PER LA NANNA



Come è bello andare a fare la nanna sotto un piumone morbido e profumato. Ed è ancora più bello andare a nanna dopo essersi lavati, quando il pelo è morbido e piacevole da accarezzare. Ho detto pelo? Volevo dire... quando la pelle è così profumata e i capelli sono così morbidi che la mamma li accarezza. Luigi e Carlotta stanno facendo il bagnetto prima di andare a nanna. Io li aspetto qui fuori perché mi è venuta un'idea per la mia cuccia. Vorrei disegnare un bagno dove la pelle e i capelli diventano morbidi e profumati, ma senza utilizzare l'acqua. Io non amo bagnarmi il pelo con l'acqua, perché poi il mio pelo resta umido e allora devo scrollarmi di dosso l'acqua, cioè devo muovermi velocemente a destra e a sinistra per mandar via l'acqua, finisco per sporcare la casa e la mamma si arrabbia. Ogni tanto anche a me la mamma o il papà fanno lo shampoo, poi mi sciacquano, mi dicono di stare fermo e mi avvolgono in un telo di spugna. Io però non riesco a stare fermo, è più forte di me, devo fare questa buffa danza, mezzo giro a destra e mezzo giro a sinistra, per togliermi l'acqua dal pelo. E' una cosa da cani... non posso non farla.



«Nooooo... lo shampoo noooooo»

Questa è la voce di Luigi. Anche Luigi, come me, non ama lavarsi i capelli con lo shampoo.

Si lamenta sempre che la schiuma dello shampoo brucia e non gli piace quando l'acqua gli finisce negli occhi.

«Dai Luigi, non piangere. Questo è uno shampoo per bambini e non brucia, guarda, fa anche poca schiuma, così è facile da mandare via» dice la mamma. Carlotta invece adora prendersi cura dei suoi capelli. I capelli di Carlotta sono lunghi e lisci. Carlotta cambia spesso pettinatura: i codini, le trecce, la coda, il cerchietto... ma la sua acconciatura preferita restano i codini.



Mi diverto molto a stare qui con il mio disegno mentre Carlotta e Luigi si lavano. Sento la mamma, che, con molta pazienza, convince Luigi a lavarsi i capelli. La mamma fa un bel massaggio in testa a Luigi, poi avvolge la testa umida dei due fratellini in due teli di spugna colorati: giallo per Luigi e rosso per Carlotta. Luigi e Carlotta sembrano due principi arabi con i turbanti in testa! La mamma fa così perché non prendano freddo prima di asciugarli con l'asciugacapelli.

La mamma è andata a prendere i pigiama e ha lasciato la porta del bagno un po' aperta, così io riesco a vedere le ombre che Luigi e Carlotta fanno sul muro. Carlotta e Luigi stanno giocando a fare gli animali con le mani. Voi avete mai provato? E' molto divertente.

Carlotta è bravissima a fare il coniglio, mentre Luigi... Luigi fa delle figure che solo lui riesce a riconoscere.

«Carlotta, guarda, questa è una mangolfiera!» dice Luigi.

«Ma io vedo solo la tua mano!» replica Carlotta.

«La mia mano che vola, però!» aggiunge Luigi.



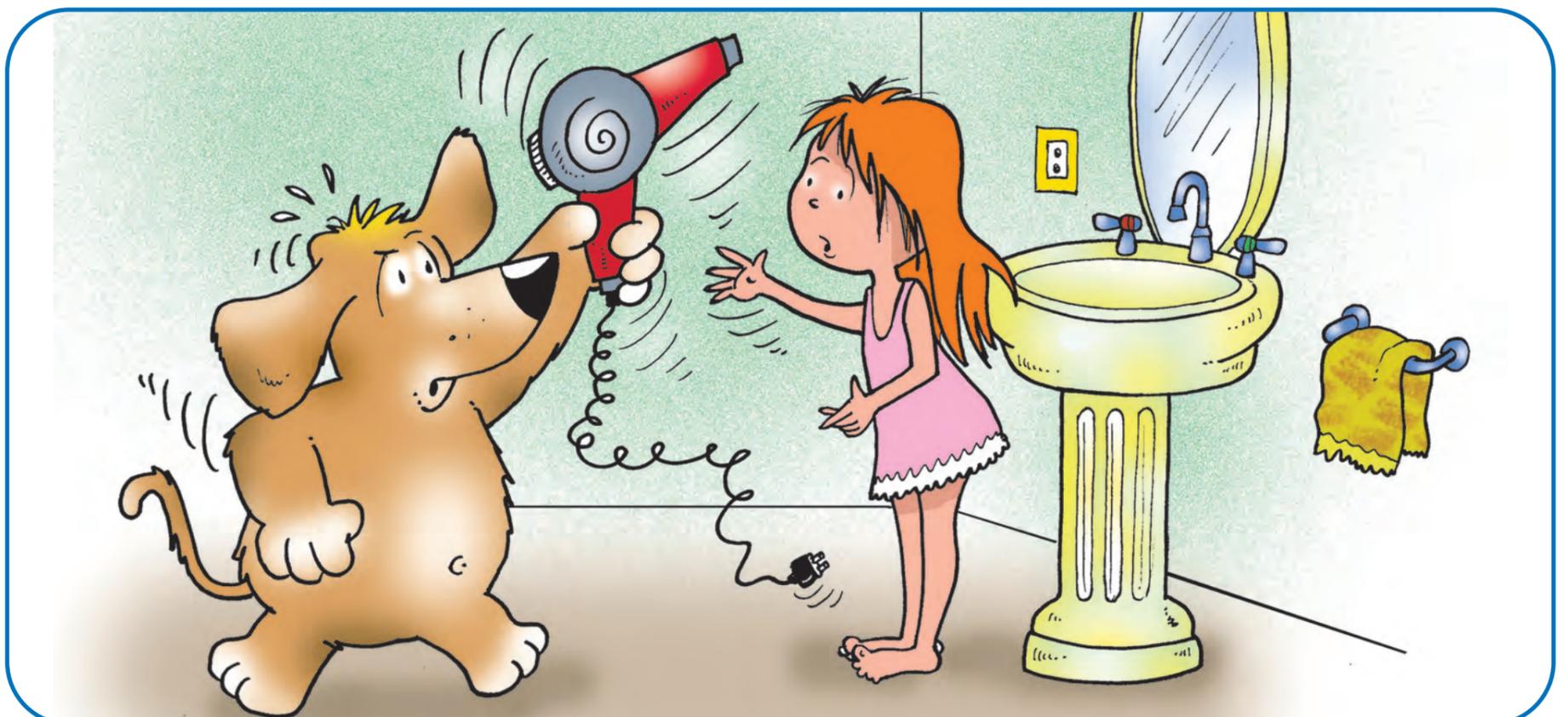
«Io so fare la colomba» dice Carlotta. Ed è vero, Carlotta è molto brava anche a fare la colomba. «E io so fare la pistola» dice Luigi, che davvero riesce a fare la pistola con le mani. Ma adesso che guardo bene, Carlotta è molto più brava di Luigi a fare la pistola.

Sto guardando Carlotta che fa la pistola con le mani, una pistola grandissima. Che strano, la pistola sembra molto più grande delle piccole manine di Carlotta.

«Noooo... aiutooooo, il vento caldo noooooo!» urla Luigi scappando via dal bagno. Il vento caldo? Sento odore di guai. Il mio fiuto è in allerta, forse è meglio entrare a controllare.

«Carlotta! Che cosa fai con **l'asciugacapelli in mano?**» le chiedo.

«Voglio fare una sorpresa alla mamma e farmi trovare con i capelli asciutti» risponde Carlotta.

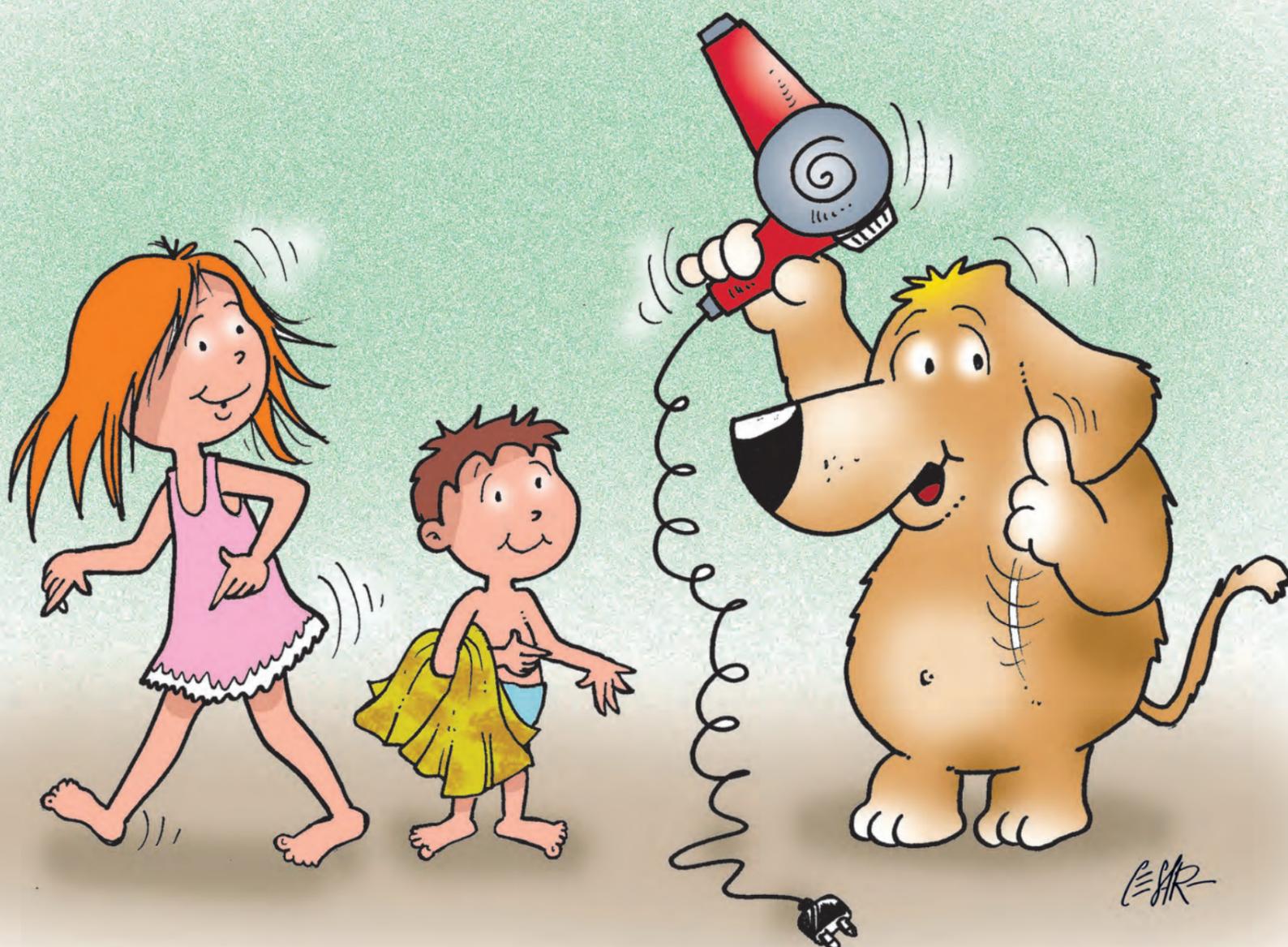


«Lo sai che **non è prudente usare oggetti che hanno bisogno della corrente elettrica quando si è ancora bagnati**? L'acqua e la corrente elettrica sono nemici e se uno tocca l'altro fanno scintille e si prende la **scossa!**» le spiego.

«Ma io volevo solo fare come fa la mamma!» dice Carlotta.

«La mamma sa come fare, e poi guarda, sei senza scarpe. Non bisogna mai maneggiare un asciugacapelli senza indossare le scarpe» le dico.

«Allora vado a mettermi le mie pantofole rosa e poi aspetterò la mamma per asciugarmi i capelli» dice Carlotta.



L'ASCIUGACAPELLI NON È UN GIOCATTOLO, È UN OGGETTO MOLTO UTILE, MA NON VA MAI USATO VICINO ALL'ACQUA.

E RICORDA CHE ANCHE TU, CON IL TUO FIUTO, POTRAI RICONOSCERE TUTTI GLI ALTRI PERICOLI CHE CI SONO IN CASA.



INDICE

Affy e la colazione

pagina 3



Correre a scuola

pagina 7



La stanza di tutti

pagina 11



La festa delle feste

pagina 15



Le pulizie

pagina 19



In giardino

pagina 23



Che cosa bolle in pentola?

pagina 27



Puliti per la nanna

pagina 31

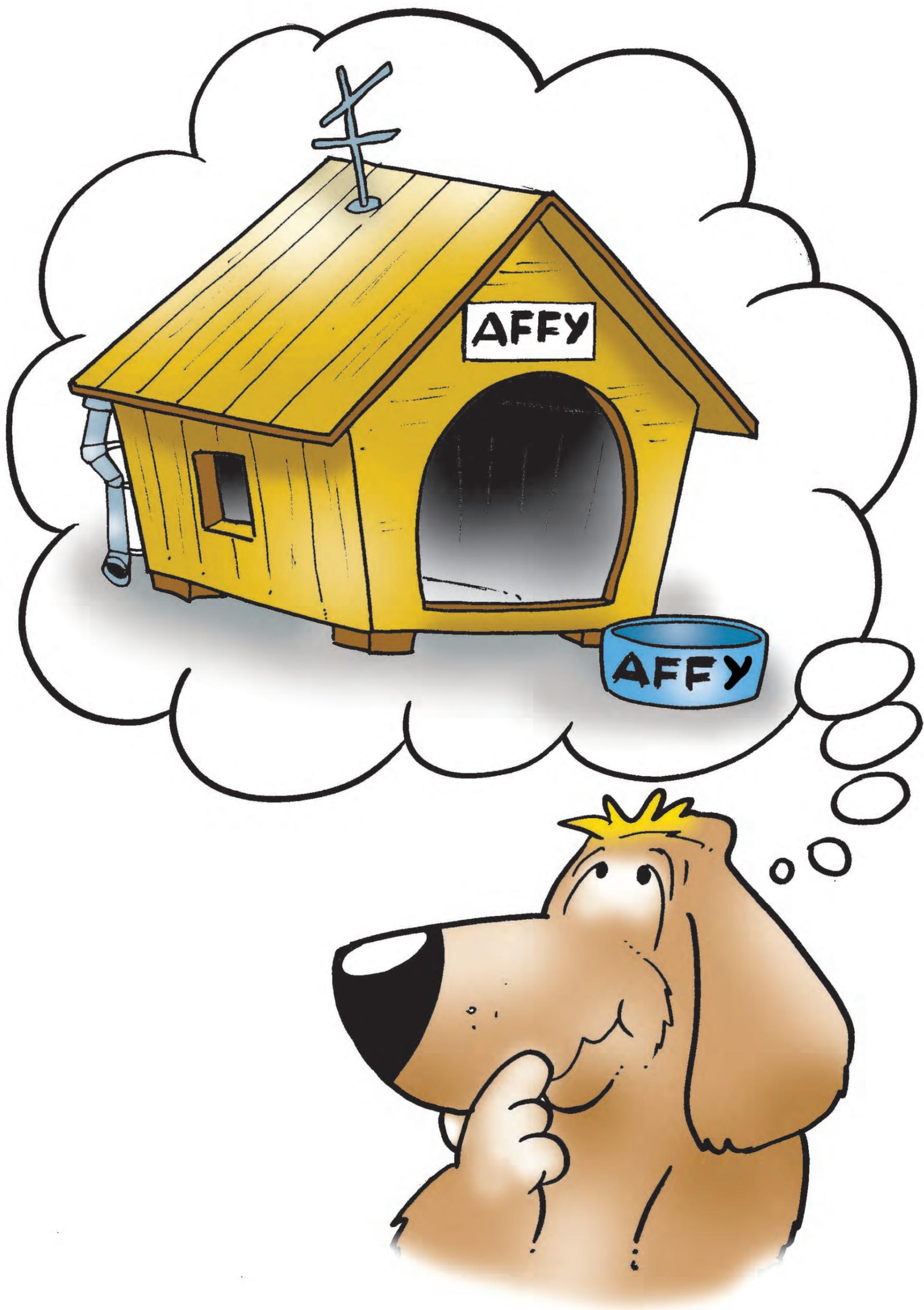




Stampato nel mese di settembre
da Editrice Cerbone Srl

© ASL TO 1

© Edizioni Il Pennino 2011



(...)